

Commento al messaggio del 2 febbraio 2014

Messaggio del 2 febbraio 2014 (Mirjana)

Cari figli, con materno amore desidero insegnarvi **la sincerità**, perché desidero che, nel vostro operare come miei apostoli, **siate corretti, decisi, ma soprattutto sinceri**.

Desidero che con la grazia di Dio **siate aperti alla benedizione**.

Desidero che, col digiuno e la preghiera, otteniate dal Padre Celeste **la consapevolezza di ciò che è naturale, santo, divino. Colmi di consapevolezza, sotto la protezione di mio Figlio e la mia, sarete miei apostoli** che sapranno diffondere la Parola di Dio a tutti coloro che non la conoscono, e saprete superare gli ostacoli che si troveranno sulla vostra strada.

Figli miei, con la **benedizione** la grazia di Dio scenderà su di voi e voi potrete **conservarla col digiuno, la preghiera, la purificazione e la riconciliazione**. Avrete **l'efficacia** che vi chiedo.

Pregate per i vostri **pastori**, affinché **un raggio della grazia di Dio illumini le loro vie**. Vi ringrazio.

Questo messaggio si presenta con dei contenuti insoliti: vi sono ben tre parole che non ricorrono mai, salvo un'eccezione, negli altri messaggi. Cerchiamo di considerarle da vicino.

1. Sincerità

Se si escludono i messaggi al gruppo di preghiera (i quali, per altro, da molti andrebbero considerati come autentici e anche a parere di chi scrive), la parola 'sincerità' è apparsa in precedenza nei messaggi medjugorjani solo un'altra volta, poco più di quattro anni fa, quando, a proposito di Dio, ci veniva fatta questa domanda:

Da voi aspetto che **con la sincerità riguardate nei vostri cuori e vediate quanto lo amate**. È l'ultimo ad essere amato? (2.11.2009)

Nel messaggio odierno si fa proprio una sottolineatura del valore della sincerità:

con materno amore desidero insegnarvi **la sincerità**, perché desidero che, nel vostro operare come miei apostoli, **siate corretti, decisi, ma soprattutto sinceri**.

Come mai questo richiamo a questa singolare virtù? A cosa si riferisce? Cosa significa per noi oggi?

Nel Vangelo la parola sincerità (*eilikrinèia*) non è citata, ma essa in realtà, in termini analoghi (soprattutto *alethèia*, verità), fa da sfondo a tutto l'insegnamento di Gesù. E' ben noto quanto lui abbia ripetutamente denunciato e attaccato **l'ipocrisia**, che è l'opposto della sincerità:

²⁷Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. ²⁸Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. (Mt 23)

¹³Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. ¹⁴Vennero e gli dissero: «Maestro, ... è lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». ¹⁵Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? ...». (Mc 12)

Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. (Lc 12)

Gesù non sopporta la falsità: Egli infatti è la Verità in persona ed è venuto per rendere testimonianza alla verità; non a caso definisce il diavolo come omicida, menzognero e padre della menzogna (Gv 8). Falsità e iniquità sono dunque ciò che Gesù condanna senza alcuna eccezione.

Che cosa chiede all'uomo? Che **riconosca con sincerità il suo peccato, il suo bisogno di Dio, la sua dipendenza da Dio, il suo essere amato, salvato e chiamato da Dio**. Quando l'uomo rifiuta questo riconoscimento, nonostante tutte le evidenze – anche drammatiche - che Dio pone nella sua esistenza, allora la sua posizione diventa radicalmente falsa e finisce con l'aderire al male in tutta la sua iniquità. Guardiamo a quello che accade oggi: il rifiuto della verità su Dio e sull'uomo porta l'umanità contemporanea a uccidere nel mondo ogni giorno 150 mila bambini con l'aborto legalizzato, con la convinzione assurda di eliminare solo grumi di cellule e di difendere i diritti delle donne (di quali donne? di quelle uccise prima della nascita o di quelle lasciate nel dolore straziante del rimorso? Quanto giustamente la Chiesa ci chiede di soccorrere queste

donne, ingannate dall'ipocrisia del mondo e bisognose di una misericordia che solo in Cristo possono trovare per poter essere abbracciate e rinascere).

La questione dell'ipocrisia è veramente di radicale importanza. Tutti infatti tendiamo a cadere nella falsità: per orgoglio, per fare carriera, per non cambiare vita, per interesse materiale, per convenienze di ogni genere ... Eppure la falsità ci soffoca, ci rende schiavi, ci fa vivere nella paura: la paura di essere smascherati, di decadere, di perdere le nostre conquiste, di consegnarci a Dio. Anche noi cristiani possiamo vivere in questa schiavitù, anche noi preti.

Per questo l'Apostolo Paolo, che usa esplicitamente il termine sincerità, ci invita ad una rinascita totale nella verità di Cristo:

⁷Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! ⁸Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma **con azzimi di sincerità e di verità**. (1 Cor 5)

¹²Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con **la santità e sincerità che vengono da Dio**, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. ¹³Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente ... O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? ¹⁸Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». ¹⁹**Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì».** ²⁰Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. (2 Cor 1)

Va osservato infine come la Madonna chieda la sincerità anche per quanto riguarda il nostro rapporto con Lei: perché solo così la nostra preghiera diventa possibile. Lei cioè chiede che ci mettiamo a dire il Rosario riconoscendo la sua presenza, riconoscendo il suo amore, riconoscendo il nostro estremo bisogno di Lei, chiedendo con il cuore, godendo e ringraziando per la sua amicizia. Allora è tutta un'altra cosa rispetto all'assolvimento formale di un dovere.

2. Consapevolezza

Desidero che, col digiuno e la preghiera, otteniate dal Padre Celeste **la consapevolezza di ciò che è naturale, santo, divino. Colmi di consapevolezza, sotto la protezione di mio Figlio e la mia, sarete miei apostoli** che sapranno diffondere la Parola di Dio a tutti coloro che non la conoscono, e saprete superare gli ostacoli che si troveranno sulla vostra strada.

E' la prima volta che il termine 'consapevolezza' ricorre nei messaggi medjugorjani. Tuttavia il termine 'consapevole' si era già presentato alcune altre volte:

Siate consapevoli, miei diletti, che io sono la vostra Mamma e che sono venuta sulla terra per insegnarvi ad ascoltare (Dio) per amore, a pregare per amore ... (29.11.84)

Cari figli, non siete consapevoli del grande amore con cui Dio vi ama: è per questo che mi permette di essere con voi, per istruirvi ed aiutarvi ... (25.3.88)

Siate consapevoli del dono che Dio mi ha concesso di essere con voi ... (25.12.2002)

siate consapevoli di quanto Dio vi ama (25.10.2008)

Particolarmente significativa è questa espressione nei messaggi al gruppo di preghiera:

Dovete essere sempre consapevoli che vivete per Gesù e per il regno di Dio. (6.6.87, GdP)

La Madonna, seguendo la terminologia di tutto il Nuovo Testamento, usa invece molte volte il termine originario e antico di 'conoscenza' e il verbo 'conoscere' e 'comprendere', che stanno alla base del vocabolo 'consapevolezza', che è di origine moderna. E' particolarmente significativo questo messaggio di 12 anni fa:

Comprendete, cari figli, che senza il mio Figlio non c'è salvezza. Bisogna che **sappiate** che è Lui il vostro inizio e la vostra fine. Solamente con questa **conoscenza** potete essere felici e meritare la vita eterna. Io, come vostra madre, **questo desidero per voi**. (18.3.2002)

L'Apostolo Paolo insiste molte volte e molto accuratamente sull'importanza di questa conoscenza, come in questo passo della lettera agli Efesini:

il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per **una profonda conoscenza di lui**; ¹⁸illumini gli occhi del vostro cuore per farvi **comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro** di gloria racchiude la sua eredità fra i santi ¹⁹e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi ... (Ef 1).

Cosa significa tutto questo? Dobbiamo diventare tutti degli intellettuali? Il cristianesimo coincide con l'istruzione mentale? E' chiaro che non è questo il senso delle parole paoline: la conoscenza a cui siamo invitati non è intellettualistica, benchè comporti anche l'uso di tutte le nostre energie mentali ("amerai il Signore Dio tuo con tutta la tua mente", ha detto Gesù); si tratta di una conoscenza viva, esistenziale, profonda, come quella che si instaura tra marito e moglie: una conoscenza che nasce dall'esperienza, dalla condivisione di vita, dall'amore, dal dialogo, dallo sguardo, dal silenzio, dalla fatica, dalla sofferenza, dalla pazienza, dalla fedeltà. E' questa la conoscenza di Cristo senza la quale non possiamo meritare la vita eterna: la conoscenza dell'amore, della sequela, del dialogo, dell'obbedienza, della condivisione totale di vita.

Allora cos'è la **consapevolezza**? Essa è **avere coscienza di ciò che si conosce e del suo valore**. Sembra un gioco di parole, ma ha un senso ben preciso: una madre sa di avere un figlio, ma è soltanto quando si rende conto del valore di ciò che conosce (il figlio) e di ciò che questo comporta che diventa veramente madre. Così anche **noi cristiani: siamo chiamati a renderci conto del valore immenso di ciò che abbiamo conosciuto**.

NB: la Madonna parla della conoscenza di "ciò che è **naturale, santo, divino**": è una distinzione molto precisa di ciò che effettivamente troviamo nella realtà. **Per esempio il matrimonio**, sopra citato: ha una dimensione naturale nell'unione tra l'uomo e la donna, ha una dimensione santa nell'obbedienza alla legge morale stabilita da Dio, ha una dimensione divina nel sacramento per cui Cristo stesso si rende presente in quella famiglia e la fa partecipe della sua vita divina.

3. Efficacia

Avrete l'efficacia che vi chiedo.

Anche questo termine ricorre per la prima volta in assoluto nei messaggi medjugorjani. Può sembrare un termine 'aziendale' e poco spirituale; esso tuttavia va inteso nel senso stabilito dal termine corrispondente usato da Cristo, "portare frutto":

ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; ¹⁸un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. (Mt 7)

¹¹Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio ... ¹⁵Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza. (Lc 8)

²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. (Gv 12)

Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto ... Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla ... ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. (Gv 15)

Riprendendo dunque questa promessa di fruttuosità fatta da Cristo, la Madonna ci fa capire che se seguiamo quello che ci chiede ne deriva una fioritura per la nostra vita e per quella degli altri. Bisognerebbe ricordare a questo proposito che la Madonna ha dato una serie di indicazioni molto precise per la vita dei singoli, delle famiglie, dei gruppi di preghiera, delle parrocchie, della Chiesa intera: chi ha provato a metterle in pratica si è reso conto del frutto che portano. Medjugorje è una medicina molto concreta per migliorare il mondo e la storia.

Un esempio: la veglia per la pace fatta dal Papa lo scorso 7 settembre durante la crisi internazionale siriana. Si faccia attenzione a ciò che ha fatto nelle quattro ore di veglia: processione e intronizzazione della Madonna, Rosario, Adorazione Eucaristica (2 ore e mezza!), lettura della Bibbia, confessioni, digiuno ... Vale a dire i famosi 5 sassi. Risultato? Due giorni dopo la crisi internazionale, che sembrava senza soluzione e diretta alla guerra, è sfumata senza sparare un colpo. Non è ancora chiara la lezione?

4. La benedizione ...

Oltre alle tre parole sopra considerate, non va dimenticato quanto viene detto in questo messaggio circa la benedizione. Essa non va considerata solo nel suo aspetto rituale, ma anche nel senso più generale di 'stato di grazia', o 'vita e attività approvate e incoraggiate dalla Chiesa'.

Per una Diocesi, per un ordine religioso, per un movimento ecclesiale, è decisivo avere la 'benedizione' del Papa, cioè la conferma che si è sulla strada giusta. E' Dio stesso che dà questa approvazione e tutto ciò che è necessario per proseguire il cammino.

La Madonna ci fa così capire quanto sia importante chiedere e implorare da Dio anche il dono della benedizione della Chiesa sulle apparizioni di Medjugorje. Essa in parte già c'è: la Chiesa non ha nulla in contrario che si facciano pellegrinaggi a Medjugorje (purchè non ancora ufficiali da parte di istituzioni ecclesiastiche), che si diffondano i messaggi (perché non hanno nulla di contrario alla fede cattolica, anzi la edificano), che si facciano incontri di preghiera con i veggenti (purchè non si scavalchi il giudizio della Chiesa sull'autenticità delle apparizioni che ancora deve essere dato). Chi dunque segue l'esperienza di Medjugorje non è fuori dalla benedizione della Chiesa. E deve pregare, con tutto il cuore, che questa benedizione diventi al più presto piena e definitiva. Imploriamo tutti insieme da Dio questo dono. Con umiltà, dicendo sempre "sia fatta la tua volontà", con piena fiducia, con amore, con pazienza.

Omni Die